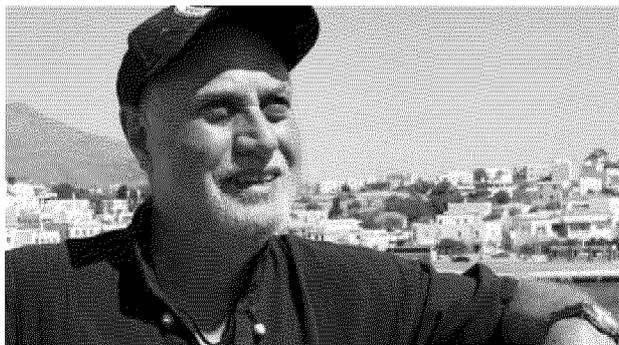


'La morte rosa', poesia tra Firenze e New York

Commenti

Luigi Fontanella e la sua nuova opera composta da 16 poesie

di MICHELE BRANCALE



Luigi Fontanella

DIVENTA FAN DI FIRENZE

Firenze, 22 ottobre 2015 - Luigi Fontanella vive "stabilmente" tra **Firenze e New York** e dirige per **Olschki** la rivista internazionale e semestrale di letteratura italiana 'Gradiva', esplorando soprattutto la poesia.

'La morte rosa', per l'appunto, è una plaquette di 16 poesie di Fontanella, da pochi giorni edita da Stampa 2009 tra i quaderni de 'la Collana' curati da Maurizio Cucchi, da leggere in relazione al suo libro 'L'adolescenza e la notte' (Passigli, 2015), in cui l'autore ripercorre i tratti salienti della vita con un omaggio sostanziale a chi l'ha popolata e arricchita e reclama, senza gridare, il ricordo di sé, mentre si avverte il passaggio a una nuova stagione.

Nel presentare il quaderno Cucchi esprime la convinzione che si vive una volta e cioè per sempre. Il morire, secondo un' efficace espressione cristiana ripresa da Dostoevskij, è un passaggio. E' vero per il "dopo" – per chi lo crede - ma avviene anche lungo i crinali dell'esistenza, in quei punti in cui si avverte una sorta di dissolvenza, quando si avverte nelle parole e nei pensieri lo spessore di una promessa o di una preghiera, si sogna un'altra vita nel timore che il tempo non continui, la farfalla è priva di un'ala, "la mano di una bambina/ accenna un saluto di là dal vetro".

Sulla linea di confine c'è una "sera vera e non vera" in cui riappare qualcuno a cui si è tenuto e si tiene. Varcata questa frontiera tirando giù il freno a mano dei ricordi, la crisalide in noi diventa farfalla e riprende, talvolta faticosamente, anche per effetto dello stupore, il volo. Si riscatta così "il miracolo della sopravvivenza".

Di "sonno sparizione volo" scrive Fontanella, che pone queste composizioni sotto il titolo preso in prestito a una poesia dell'amato surrealista André Breton, che assegnò un colore al morire, quando "le comete si appoggeranno teneramente alle foreste prima di folgorarle" (1932). Ne 'La morte rosa' Fontanella descrive il cortile della casa in cui contempla la propria assenza e al tempo stesso sogna un'altra vita. Lo fa nella veste raffinata di questi 'quaderni' curati da Maurizio Cucchi, la cui tiratura è in parte numerata a mano e porta al lettore anche un segnalibro ad hoc. Il progetto grafico è curato da Marco Borroni.

di MICHELE BRANCALE

RIPRODUZIONE RISERVATA